

Oggi sarà rimossa la scultura di Ray alla "Dogana". Al suo posto, un lampione

LA RANA CHE FA LITIGARE VENEZIA E NEW YORK

DARIO PAPPALARDO

Venezia fa infuriare New York per un ragazzo con la rana. Oggi, a Punta della Dogana, viene rimossa *Boy With Frog*, la scultura in acciaio bianco alta due metri e mezzo dell'artista di Chicago Charles Ray. Il Comune non ha rinnovato il permesso di esposizione temporaneo dell'opera che era lì dal 2009, anno di apertura del museo della Fondazione Pinault a cui la statua appartiene. A occupare lo spazio sarà la copia del lampione di ghisa ottocentesco che c'era in origine. Nel pieno rispetto del regolamento e di qualche protesta dei cittadini. Ma non tutti sono d'accordo. Dopo l'accusa del curatore Francesco Bonami sulla *Stampa*, il fronte di guerra intorno alla rana si è allargato dalla laguna agli Stati Uniti. «Il Ragazzo con la rana rimosso da Venezia» strilla un titolo del *New York Times* che pubblica un dettagliato articolo sull'argomento firmato da Carol Vogel. E nemmeno il potente critico Jerry Saltz, sul *New York Magazine*, l'ha mandata a dire: «Benvenuti nella versione farsesca di *Morte a Venezia*», ha scritto. Precisando: «I politici italiani hanno troppa paura di difendere l'arte contemporanea e il nudo. A causa delle lamentele di un manipolo di persone che ignorano l'arte contemporanea, il Ragazzo con la rana verrà rimosso e un lampione sarà eretto al suo posto. Spira il vento dell'idiozia».

«Sostituire un'opera d'arte con un

L'OPERA

Charles Ray:
Boy With Frog.
Dal 2009
è a Punta
della Dogana



Il Comune non ha rinnovato il permesso per esporre "Boy With Frog". "Spira il vento dell'idiozia" ha scritto il critico Jerry Saltz. La difesa del sindaco Orsoni

lampione non è un intervento conservativo, ma conservatore», ribatte, dal canto suo, Achille Bonito Oliva. «Venezia ha bisogno di un'identità più fluttuante. Non può passare dall'immobilità direttamente alla full immersion nel contemporaneo della Biennale e di Palazzo Grassi. Ci vuole ammodernamento, ma senza stravolgimenti. E l'opera di Ray non era affatto invadente, non squalificava il landscape veneziano. Quel Ragazzo se ne stava lì con molta discrezione».

Dal Comune fanno sapere che la decisione non ha a che vedere con questioni estetiche, ma con la semplice applicazione di una normativa: «L'esposizione di quella statua è stata autorizzata in relazione a una mostra, non come arredo permanente della città - precisa il sindaco di Venezia Giorgio Orsoni - Ci sono già state dieci proroghe, mentre per un caso analogo, quello di Botero nel 2003, si è rispettata la scadenza dei tre mesi. Se si decidesse diversamente, riempiamo la città. La Repubblica dei dogi non aveva acconsentito a mettere sculture nei campi, fatta eccezione per il monumento a Bartolomeo Colleoni. Tutte le altre sono ottocentesche. Se si vuole cambiare approccio, se ne può discutere,

ma non possiamo partire da un caso specifico». E l'ira della stampa americana? «Purtroppo spesso c'è una scarsa informazione su quello che accade a Venezia - risponde il sindaco -. La nostra è una città delicata, che rischia di diventare impraticabile».

Intanto, il proprietario dell'opera François Pinault ha proposto di spostare *Boy With Frog* a Palazzo Grassi, dove è allestita parte della sua ricchissima collezione, ma Charles Ray ha rifiutato: «Credo fermamente che si tratti di una scultura pubblica - ha spiegato al *New York Times* - Non l'ho mai vista come temporanea. Ho lavorato molto alla scala dell'opera perché fosse inglobata nella città. Speravo che alla fine il Ragazzo diventasse cittadino di Venezia». Per ora, invece, passa in deposito. Oggi l'artista non sarà presente alla "rimozione", che sarà curata dal suo staff e dalla Fondazione Pinault.

A Maurizio Cattelan, lo scorso anno, era andata meglio: il suo dito medio in marmo di Carrara è stato acquistato dal Comune di Milano e lasciato in piazza della Borsa, dove svetta tuttora. Il ragazzo con la rana, invece no, è stato costretto a fare i bagagli.